

Alessandro Piva racconta Milionari: "Napoli, un'ispirazione. E il mio film invecchierà bene"

Data: 4 settembre 2016 | Autore: Antonio Maiorino



Approdato in sala a febbraio, **Milionario** con Francesco Scianna e Valentina Lodovini s'ispira al libro di Luigi Alberto Cannavale e Giacomo Gensini per raccontare la vita del camorrista Paolo Di Lauro. Al regista **Alessandro Piva** abbiamo chiesto le suggestioni cinematografiche, di come abbia maneggiato l'ennesimo "romanzo criminale" italiano e del ritorno alle origini campane. *A cura di Antonio Maiorino e Stefania Cavotta.*

A.M: **Milionario** è ambientato a Napoli e tu sei campano d'origine. Hai di fatto dichiarato che il film è anche un modo per fare i conti con delle radici che talvolta a fatica riesci ad accettare. Quanto sei stato severo in questa "resa dei conti" e quanto coinvolto emotivamente?

ALESSANDRO PIVA: sono nato in Campania, a Salerno, ma sono andato via molto presto. I miei si trasferirono in varie città del Centro-Sud. Ho solo sangue campano ma non un vero vissuto. Ho girato due film a Bari, **La Capa Gira** e **Mio Cognato**, e uno, **Henry**, a Roma, città dove sono andato a studiare cinema, per poi restarci; era il caso di chiudere il ciclo dei miei primi 50 anni girando un film a Napoli: un modo per guardare al cuore, alle radici. Per questo parlo di radici e di conti col passato: quando giri un film, ti tuffi in un'esperienza non solo professionale, ma anche emotiva, personale. Ho attinto a molte memorie familiari di ragazzino, per questo ho pensato di dedicare il film ai miei genitori. Credo di aver gestito meglio una materia complessa come quella dei legami familiari e del clan in una città come Napoli, grazie proprio a queste radici, ma soprattutto per il fatto di essere orgogliosamente meridionale. **Girare al Sud è un ritorno alle origini**, in fondo il miglior modo di fare col cinema ciò che piace a me, cercare di emozionare lo spettatore e raccontargli qualcosa del nostro presente.

S.C: ci chiedevamo proprio quale fosse il tuo approccio nei confronti del Sud, visto che sei originario di Salerno. Ci fa piacere sapere che sei ancora molto legato...

ALESSANDRO PIVA: Legatissimo. La Campania, poi, l'avevo un po' trascurata. Ambientarci un film è stata un'occasione per sbarazzarmi di un po' di pregiudizi che anche io, venendo a Napoli solo saltuariamente, mi ritrovavo. Invece è una città complessa, difficile, vitale, che mi piace pensare come un condensato del nostro Paese: ciò che è brutto è davvero brutto a Napoli, diventa insopportabile e lacerante, **ma ciò che è bello a Napoli diventa meraviglioso.**

A.M: *Milioniari* potrebbe apparire come un film che s'inscrive nel solco dei cosiddetti "romanzi criminali" italiani. In questi casi però c'è sempre un rischio: spettacolarizzare il fenomeno criminale. Come hai fatto ad aggirare questo pericolo?

ALESSANDRO PIVA: Abbiamo girato questo film in contemporanea con i colleghi che hanno realizzato la prima serie di **Gomorra**, ma avevamo obiettivi molto diversi. Io avevo voglia di approfondire ciò che mi aveva colpito del libro dal quale è tratto il film. In alcune delle pagine più efficaci de *I Milioniari - ascesa e caduta dei clan di Secondigliano*, il libro del giudice **Luigi A. Cannavale e di Giacomo Gensini (2012, Mondadori, n.d.r.)**, si racconta di persone che grazie a certi traffici potrebbero vivere una vita agiata, ma che spesso e volentieri nel proprio percorso si ritrovano a vivere in condizioni per niente invidiabili. A me piaceva questa idea di fondo: raccontiamo che chi sceglie delle scorciatoie nella vita, prima o poi paga un conto salatissimo, fatto di clandestinità, distacco dalla famiglia, latitanza. Milioniari è frutto di questa considerazione. **Il sospetto che si vogliono mitizzare gli "eroi" della camorra è un pregiudizio che appartiene solo a chi non ha visto il film.** [MORE]

A.M: La processione che finisce in una scena di sangue, i malviventi che risultano, poi, ferventi devoti: per scelte di questo tipo, tra sacro e profano, quanto c'è di Napoli e quanto c'è di precedenti cinematografici, soprattutto americani?

ALESSANDRO PIVA: Per me è utile avere riferimenti quando si affronta un progetto, visto che è molto difficile inventare qualcosa di assolutamente nuovo nel cinema; talvolta penso che sarebbe giusto, nei titoli di coda di ciascun film, citare i registi di riferimento. Per gli appassionati sarebbe una caccia al tesoro. In *Milioniari*, ad esempio, **c'è una citazione evidente da John Boorman, un suo film che ho amato moltissimo**, della fine degli anni '60... ma che non svelerò, perché possiate scoprirlo con calma. Si trova nella parte finale del film! A parte tutto, comunque, quando un regista gira un film nella città partenopea, si ritrova continuamente in periferia o nell'hinterland: nel caso mio a Sant'Anastasia, a Terzigno, a Secondigliano. Tuttavia, io mi ritrovavo ad abitare in centro, ai Tribunali: ad esempio l'ispirazione di girare una scena di processione con i devoti della Madonna dell'Arco mi è venuta perché nella mia vita quotidiana, tra un set e l'altro, vedevo i comitati di quartiere andare in corteo in cerca di offerte, accompagnati dalla musica. Mi sono detto: **perché non raccontare Napoli anche nel suo cuore antico, nel suo centro storico, la parte forse più bella e affascinante, e magari nelle sue manifestazioni più tipiche?** Ho così riscritto alcune scene del film ambientandole nel cuore della città.

A.M: Abbiamo accennato a possibili influenze d'oltreoceano, eppure mi pare di scorgere anche qualcosa di nostrano. Penserei, in particolare, a *Il camorrista*...

ALESSANDRO PIVA: Io ritengo che *Il camorrista* sia un film fondamentale per raccontare la storia di Napoli. Alla pellicola di Tornatore ho pensato soprattutto quando ero al montaggio, e quel film ha sostenuto la mia ambizione d'immaginarci *Milioniari* come un'opera che potesse essere sì girata vent'anni fa, ma anche tra vent'anni. È la croce e la delizia dei film di genere. D'altronde il mio

personale box office non è posizionato su questa settimana o sul mese prossimo. A me piace lavorare con dedizione e onestà ai miei film in modo che questi resistano all'usura del tempo: avrò vinto se tra vent'anni e più qualcuno vedrà ancora e custodirà nella propria filmoteca Milionari. **E lasciatemelo dire, sono convinto che questo film invecchierà bene e farà la sua figura nelle videoteche e nella memoria di tanti appassionati di cinema e di Napoli.**

*(FONTE: intervista radiofonica di A. Maiorino e S. Cavotta nel programma L'attimo sfuggente - Carpe diem di Radio Base; FOTO: immagine principale, dettaglio di un fotogramma del film; all'interno, Alessandro Piva, foto di @PatrizioLubrani)*Antonio Maiorino

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/alessandro-piva-racconta-milionari-vi-racconto-napoli-il-mio-film-invecchiera-bene/87843>

